

Estratto da Storia della Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati (F.I.R.S.T.) Cremona 1904-1930 di Antonio Latanza Direttore del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali in Roma



Nascita della F.I.R.S.T. a Cremona

Michele d'Alessandro era nato il 14 dicembre 1859 nel Sannio, in provincia di Campobasso (circondario di Larino, nel Molise), da Pasquale e Teresa Scocchera. Avendo vinto il posto di prima cornetta presso la banda di Cremona, trasferì la sua residenza in quella città dal 15 agosto 1882. Michele suonava anche la tromba e il violino. Nel 1897 succedette a Raffaele Coppola nella direzione della Banda Municipale di Cremona; e più tardi ad Amilcare Ponchielli. Michele d'Alessandro fu anche compositore: a lui si deve un'opera teatrale, della musica vocale da camera, diverse trascrizioni per banda e un brano in morte di S. M. Umberto I, un'elegia, pubblicata da Ricordi. Nella nuova residenza conobbe Aminta Manfredi, che presto divenne sua moglie. Dalla coppia doveva nascere, oltre al figlio Alessandro, una preziosa collaborazione. Essa fu un poco inusuale per i motivi che tra poco vedremo. Egli volse presto la sua attenzione al mercato degli autopiani, e a poco a poco gli maturò l'idea di d'iniziare con una propria ditta la produzione di rulli sonori traforati, tenendo soprattutto presente quella che era in quel momento la situazione del mercato.

Il bolognese **Giovanni Racca** era uno dei più celebri costruttori del tempo di strumenti meccanici. Nel 1883 inventò il Piano Melodico che funzionava a cartoni perforati continui, ripiegati e di grande spessore; il suo suono era simile a quello di un grosso mandolino, più che a quello del pianoforte. Prodotto in versione da tre a sei ottave, il piano melodico ebbe grandissimo successo commerciale in tutta Europa. La produzione dei cartoni perforati in catalogo assommava a qualche migliaia.

Michele d'Alessandro A Vittorio Scotti 18 dicembre 1909

Per assecondare il desiderio da te espresso e a maggiore conferma di quanto ti ho verbalmente riferito dopo la visita allo stabilimento Racca di Bologna, 12 mi affretto a scriverti quanto in appresso. Mercoledì della corrente settimana ho conosciuto il Sig. Racca e venuto al suo stabilimento, abbiamo passato insieme la giornata. Esaminammo la sua produzione, le macchine, nonché i due autopiani avendo io avuto cura di spiegarli i vantaggi e i difetti degli autopiani affinché procurasse di evitarli nella costruzione del suo. Al giorno appresso, vale a dire quindi, in compagnia dello stesso Racca siamo andati a Bologna e dedicai tutto il tempo disponibile alla visita di quello stabilimento, ma più che tutto alla prova dell'autopiano. Come ti dissi a voce le mie impressioni riuscirono conformi perfettamente alle tue perché provato e riprovato l'autopia- no lo trovai buono come pedali perché sensibile e pronto a trasmettere le gradazioni della forza alla tastiera leggero e obbedientissimo alla ripercussione delle note a brevissima distanza.<sup>13</sup> Ho desiderato

di vedere anche la costruzione per formarmi un concetto della diversità dei mantici interni in confronto degli altri autopiani e parmi siano ben studiati nei loro particolari, ma non potrei dire precisamente della loro bontà di costruzione non essendo tecnico in proposito. Ritengo però che la nota capacità del Racca, visti anche gli strumenti che già sin da oggi sanno fabbricare, molto più definiti che non siano gli autopiani, è facile prevedere che sappia lo stesso stabilimento costruire già bene un autopiano, il quale poi in fondo è molto meno difficile di quanto si possa credere in linea di una stima. Il Racca ha studiato il suo autopiano in tutti i particolari pro- curando d'assicurarsi il materiale buono e nello stesso tempo non molto costoso. Anche dal lato estetico il nuovo strumento si presenta bene per la semplicità della linea che ricorda il Cecilian il primo modello senza gli ornamenti che oggi sono in massima abbandonati dalla ebanisteria. Il modello presentato è di colore nero, ma potrà essere fatto anche di altro colore se si desidera dipendendo dall'impellicciatura (sic!) Ritengo che nella costruzione su vasta scala l'istrumento migliorerà perché è opportuno ricordare che questo è stato fatto in diverse riprese e da persone che non avevano sufficiente pratica come avviene sempre per un campione.<sup>14</sup> La Racca è impaziente di mettersi all'opera per questo nuovo ramo d'industria che gioverà allo stabilimento senza dubbio potendo presentare un gran margine di utile. Alla mia volta faccio voti che il nuovo istrumento che come tu dicevi potrebbe chiamarsi "First" abbia ad aprire un varco ai nostri rulli che ormai da troppo tempo attendono di essere conosciuti. Ed ora che comincio a vedere la possibilità che si avverino i tuoi pronostici io e mia moglie ringraziamo il Cielo d'aver avuto un Consigliere Delegato che ci ha ripetutamente sostenuti moralmente durante questi due anni, giacché diversamente tutto il nostro entusiasmo sarebbe stato completamente soffocato dall'apatia dei committenti, e questa industria che ha raccolto tutta la nostra energia morale e materiale, sarebbe miseramente perita. Il nuovo autopiano così a lungo sospirato sarà senza dubbio argomento di diffusione degli autopiani e dei rulli insieme, specialmente in Italia dove, ad eccezione della Lombardia,<sup>15</sup> gli autopiani sono pressoché sconosciuti. E visto che siamo alla fine d'anno chiudo con un augurio e cioè che il 1910 segni l'inizio di quelle soddisfazioni morali e di quelle ricompense materiali alle quali dopo tante cure e tanto lavoro riteniamo di avere ormai il diritto se non altro di aspirare, non solo noi ma anche tu che fino ad oggi hai lavorato in gran parte. . . per la gloria. Sempre in attesa di frequenti tue lettere che ci fanno sempre un gran bene mi pregio di inviarti i migliori saluti anche per incarico della mia Signora. Sempre con affetto credimi sempre tuo. Michele d'Alessandro